NAPOLI Nel corso del 2019, la

NAPOLI Nel corso del 2019, la Campania ha fatto registrare un tasso di natalità pari all'8,1 per mille a fronte di un tasso di mortalità del 9,3 per mille. Non solo, la desertificazione regionale, che purtroppo se-gue la stessa drammatica ten-

denza delle altre regioni del Mezzogiorno, si accompagna anche ad un indice migratorio negativo di -3,8 sul versan-te interno ed un tasso di cre-

te interno ed un tasso di crescita naturale (il rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1000) di -1,2 e soprattutto un tasso di crescita totale (il rapporto tra il saldo totale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000) di -5,1.

Gli stranieri residenti

Gil Stranleri residenti
Sono, invece, 266 mila 753 gli
stranieri residenti in Campania, vale a dire il 5 per cento
del totale, con una variazione
lievemente positiva rispetto al
2018 di 0,7%, mentre il dato
dei nati stranieri in Campania
sul totale è del 5,4%. È quanto
emerge dai rilevamento Istat
per aggiornare il bilancio de-

emerge dal rilevamento Ista per aggiornare il bilancio de mografico nazionale.

Il calo della popolazione La popolazione della Campa-nia, al 1 gennaio 2019, risulta essere di 5 milioni 815 mila 546 abitanti, ma al 31 dicem-

bre dello stesso anno è calata fino a diventare di 5 milioni

# Primo piano | Le emergenze

### Il bilancio nazionale

Popolazione residente e movimento anagrafico nel 2019

	Popolazione al 01/01	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo iscritti/ cancellati	Saldo complessivo	Popolazione maschi al 31/12	Popolazione femmine al 31/12	Popolazione totale al 31/12	
Piemonte	4.359.520	27.977	53.140	-25.163	170.541	163.523	7.018	-18.145	2.109.314	2.232.061	4.341.375	
/alle d'Aosta	126.098	841	1.392	-551	5.457	5.503	-46	-597	61.325	64,176	125.501	
ombardia	10.087.648	73.139	99.986	-26.847	419.890	376.722	43.168	16.321	4.949.770	5.154.199	10.103.969	
rentino A.A.	1.071.758	9.473	9.529	-56	38.807	35.690	3.117	3.061	529.824	544.995	1.074.819	
Bolzano	530.496	5.234	4.454	780	18.403	17.599	804	1.584	263.258	268.822	532.080	
rento	541.262	4.239	5.075	-836	20,404	18,091	2.313	1.477	266,566	276.173	542.739	
/eneto	4.913.951	33.560	48.902	-15.342	181.974	172.879	9.095	-6.247	2.403.360	2.504.344	4.907.704	
riuli V.G.	1.215.537	7.495	14.318	-6.823	43.692	41.049	2.643	-4.180	589.215	622.142	1.211.357	
iguria	1,550,941	8.749	21.357	-12.608	52.984	48.190	4.794	-7.814	739.021	804.106	1.543.127	
Romagna	4A63.320	30.926	50.273	-19.347	174,425	151.280	23.145	3.798	2.174.599	2.292.519	4.467.118	
oscana	3.732.511	23.462	43.676	-20.214	135.311	124.879	10.432	-9.782	1.798.279	1.924.450	3.722.729	
Imbria	883.824	5.578	10.263	-4.685	24.147	23.001	1.146	-3.539	424.592	455.693	880.285	
Marche	1.526.444	9.670	17,442	-7.772	44.842	45.114	-272	-8.044	738.259	780.141	1.518.400	
azio	5.885.023	38.890	56.793	-17.903	157.582	159.158	-1.576	-19.479	2.832.324	3.033.220	5.865.544	
Abruzzo	1.312.974	8.503	14.612	-6.109	37.886	38.981	-1.095	-7.204	637.388	668.382	1.305.770	
Molise	305.741	1.927	3.663	-1.736	7.734	9.474	-1.740	-3.476	148.764	153.501	302.265	
ampania	5.815.546	46.746	53.862	-7.116	142.877	165.446	- 22.569	- 29.685	2.820.555	2965.306	5.785.861	
Puglia	4.031.023	27.588	39.142	-11.554	69.580	80.753	-11.173	+22.727	1.950.256	2.058.040	4.008.296	
Basilicata	562.381	3.672	6.508	-2.836	8.854	11.465	-2.611	-5.447	273.941	282.993	556.934	
alabria	1.944.003	14.491	20.165	-5.674	40.406	54.034	-13.628	-19.302	942.644	982.057	1.924.701	
icilia	5.003.819	38.625	52.406	-13.781	105.431	127.059	-21.628	-35.409	2.416.233	2.552.177	4.968.410	
Sardegna	1.641.298	8.858	17.003	-8.145	36.959	39.638	-2.679	-10.824	800.902	829.572	1.630.474	
Nord-ovest	16.124.207	110.706	175.875	-65.169	648.872	593.938	54.934	-10.235	7.859.430	8.254.542	16.113.972	
Nord-est	11.664.566	81.454	123.022	-41.568	438.898	400.898	38.000	-3.568	5.696.998	5.964.000	11.660.998	
Centro	12.027.802	77.600	128.174	-50.574	361.882	352.152	9.730	-40.844	5.793.454	6.193.504	11.986.958	
and	13.971.668	102.927	137.952	-35.025	307.337	360.153	-52.816	-87.841	6.773.548	7.110.279	13.883.827	
sole	6.645.117	47.483	69,409	-21.926	142390	166.697	-24.307	-46.233	3.217.135	3.381.749	6.598.884	
talla	60,433,360	420.170	634,432	-214.262	1.899.379	1.873.838	25.541	-188.721	29.340.565	30.904.074	60.244.639	

# Il declino demografico in Campania Lavoro, continua la grande fuga

L'aggiornamento del bilancio Istat, cresce anche la migrazione verso il Nord e i paesi stranieri

785 mila 861. Sono stati 46 mi-la 746 i nati vivi a fronte dei 53 mila 862 morti: un saldo naturale di -7.116. Risultano, quindi, 142 mila 877 i nuovi iscritti all'anagrafe, di cui 19 Nascite mila 294 dall'estero. Ma sono addirittura 165 mila 446 colo-ro che sono stati cancellati dai Iltasso di natalità è all'8,1 registri anagrafici, di cui 13º mila 922 per spostarsi in un'altra città, 12 mila 922 per trasferirsi all'estero e 14 mila mentre la mortalità 602 per altri motivi (tra questi sono comprese le persone cancellate per irreperibilità, ossia che non risultano resial 9.3

do per altri motivi) di -29 mila

#### Il deserto del Sud

Insomma, il quadro del Mez-zogiorno si conferma allarmante con l'aggiornamento Istat del bilancio demografi-co. I trasferimenti di residenza interni hanno coinvolto più di 1 milione e 468 mila perso-ne. Secondo un modello ormai consolidato, splega l'isti-tuto nazionale di statistica, gli spostamenti di popolazione avvengono prevalentemente dalle regioni del Mezzogiorno verso quelle del Nord e del Centro. Il tasso migratorio interno oscilla tra il -5,8 per mil-le della Calabria e il 4,1 per



SALDO

Quello demografico è espresso in dati percentuali o per mille (tasso d'incremento naturale), come differenza algebrica tra natalità e mortalità. Il dato è accompagnato dal saldo tra il numero di immigrati e di emigrati. Sommando il saldo demografico naturale a quello migratorio si ottiene il saldo totale. mille dell'Emilia-Romagna. Tutte le regioni del Sud e delle Isole presentano valori nega tivi, alle quali si aggiunge il Lazio (-0,2 per mille). Una quota delle migrazioni interne è dovuta ai movimenti de-gli stranieri residenti nel no-stro Paese che, rispetto agli stiolani, pur seguendo le stes-se direttici, presentano una maggior propensione alla mobilità contribuendo al mo-vimento interno per il 18,8%.

Le aree popolose

Nel 2019 la distribuzione della popolazione residente per ri-partizione geografica resta stabile rispetto al passato. Le aree più popolose si confer-

II dato Nel 2019 il saldo negativo in regione è di quasi 30 mila abitanti

mano il Nord-ovest (dove ri-siede il 26,7% della popolazio-ne complessiva) e il Sud (23,0%), seguite dal Centro (19,9%), dal Nord-est (19,4%) e infine dalle Isole (11,0%). Il decremento di popolazione coinvolge tutte le ripartizioni: nel Nord-ovest e nel Nord-est è contenuto (-0,06% e -0,03% rispetto a inizio anno), mentre i maggiori decrementi, so-pra la variazione media nazio-nale (-0,31%), si rilevano nelle Isole (-0,70%) e al Sud (-0,63%).

#### Il Molise a rischio

A livello regionale, il primato negativo in termini di perdita di popolazione è del Molise

## L'editoriale La bandana scolorita

di Ernesto Mazzetti

denti in seguito ad accerta-menti anagrafici; gli stranieri

per scadenza del permesso di soggiorno), con un saldo tra iscritti e cancellati di -22 mila 569 ed un saldo complessivo (la somma del saldo naturale, del saldo migratorio e del sal-

SEGUE DALLA PRIMA

E occasioni perdute di rinnovo urbano, da Bagnoli alla zona orientale; disordine delle periferie; degrado del centro storico a dispetto di piani di recupero finanziati dall'Unesco; contrazione degli spazi verdi. Ogni critica accolta con fastidio e supponenza: mai ammissioni di

responsabilità, sempre allusioni a colpe altrui a danno di Napoli «città di lotta e di governo». Nel continuo rimescolio di governo». Nei continuo miescono di assessoni, pur di conservare precarie maggioranze in Consiglio comunale. Nell'aggrapparsi alla marginalità aggressiva dei «centri sociali». Nel mistificare da vivacità della vita comunitaria l'invasiva proliferazione dei

luoghi di «movide», attrattori di disordine anarcoide e devianze tossiche. Nove anni di declino di Napoli, con

bandana sempre più scolorita. Ed ecco che i cittadini, interpellati per un sondaggio, si sono espressi sprofondandolo al centesimo posto; né sprofondandolo al centesimo posto; né conforta che a quattro posizioni più in basso sia stata scaricata Virginia Raggi, sindaco pentastellato di Roma. Si discute se a subire le peggiori condizioni di vita cittadina sia la capitale o la terza città d'Italia. Vero che il popolo è sovrano; anche quando a proprio danno cede a pulsioni emotive, di protesta o d'illusione. A beneficio di candidati senza o con dubbi curricula. Napoli nel 2011 volle de Magistris sindaco, lo riconfernò cinque anni dopo. Su circa 800mila aventi diritto al voto fu scelto da una minoranza;

entrambe le volte bastevole nei ballottaggi grazie al colpevole assenteismo di troppi. Ora i giudizi son divenuti drastici. «Non c'è stato alcun governo della città. Non c'è stata nessuna trasformazione urbanistica, né il concretizzarsi di un progetto di sviluppo.... Nessun risultato è stato conseguito»: così Rossella Paliotto presidente della Fondazione Banco Napoli. «Si sente un leader ma non ha mai saputo governare. Ha una surreale mania di grandezza» aggiunge lo storico Franco

of grandezza» aggiunge io storico Franco Barbagallo. Il deficit abissale (2,7 miliardi) delle finanze municipali crea angoscia. In assenza d'una presa d'atto dell'interessato, seguita da dignitose dimissioni, sarebbero giustificate la cacciata del sindaco e la nomina d'un commissario. In casi analoghi, più volte vollero così i governi del tempo. Dubito lo voglia oggi il premier Conte, o possa fario: traballa la sua posizione politica ed ha già troppi problemi di finanza statale per farsi carico di quelli napoletani.

di quelli napoletani.
C'è chi teme che la formalizzazione del dissesto finanziario possa rivelarsi male peggiore. Gran danno per i creditori del Municipio e per servizi ed attività su di esso gravitanti. «Il dissesto, in sé, non risolve tutti i problemi» argomenta la presidente dei costruttori Federica Brancaccio, pur consapevole delle colpe di de Magistris. Al quale, paradossalmente, il disastro può assicurare soprawivenza fino alla naturale scadenza del mandato, a maggio 2021. Quanti e di quale gravità per maggio 2021. Quanti e di quale gravità per Napoli e i napoletani si riveleranno a quella data gli effetti diretti e collaterali di questa decennale esperienza di governo della città? Che non pochi giudicano la peggiore dal dopoguerra.

Resta la speranza che, nell'attesa, cittadini e forze politiche siano in grado d'individuare persone capaci di farci risalire la china. O è illusione che si eviteranno nuovi errori?